

LIBERA IL LAVORO



Voucher. Ok da Camera su abolizione

"Il primo round l'abbiamo passato, ma non smobilitiamo. Non finirà oggi perché dobbiamo arrivare ancora al Senato, ma questa esperienza dice che si può parlare di lavoro; si può parlare di diritti". Così il segretario generale Cgil, Susanna Camusso, nel corso del presidio organizzato dal sindacato che ha accompagnato il voto di Montecitorio, commenta l'approvazione del decreto da parte della Camera, con cui il governo ha soppresso l'uso dei voucher accogliendo così in pieno la richiesta contenuta nei referendum presentati dalla Confederazione.

Camusso ha voluto rispondere anche a quanti, tra esponenti politici, hanno parlato di ricatto: "La Cgil è una grande organizzazione – ha detto – e non ricatta nessuno. Raccogliere tre milioni di firme è uno strumento di democrazia e parlare di ricatto è mettere a rischio la democrazia del Paese". Parole, quelle dei vertici di Alternativa Popolare che, prosegue Camusso, "non ci fanno una particolare impressione", ma la dicono lunga sulla leggerezza di alcune espressioni".

"Noi difendiamo tre milioni di persone – ha continuato -. Le parole sono importanti e bisogna evitare di usarle con disattenzione. Abbiamo apprezzato la scelta del decreto ma noi non avevamo nessuna paura del voto referendario: votare è partecipare. Casomai è stato qualcun altro ad avere paura".

Il decreto legge, che abolisce i voucher, è stato approvato senza subire alcuna modifica rispetto al testo presentato dal Governo e ora deve passare all'esame del Senato, che, in tempi rapidi, dovrà votarlo se si vuole effettivamente evitare il referendum già fissato per il 28 maggio. Il dl prevede anche una disciplina transitoria sull'utilizzabilità dei voucher ancora in circolazione fino al 31 dicembre 2017.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei buoni per l'acquisto di servizi di baby sitting, la cui procedura era stata bloccata a seguito dell'avvenuta abrogazione dei ticket, il ministero del Lavoro ha inviato una lettera all'Inps, nella quale ha autorizzato l'Istituto a proseguire nell'emissione dei "buoni" per questa prestazione che è stata introdotta in via sperimentale per gli anni 2013-2015 e confermata per il 2017 e 2018. Il decreto all'esame del Parlamento, oltre a cancellare i voucher per il pagamento del lavoro accessorio, modifica la disciplina degli appalti riconfermando la responsabilità solidale tra committente e appaltatore, facilitando il lavoratore, nei casi in cui non gli venissero corrisposte retribuzioni e contribuzione dovute, ad ottenere ciò che gli spetta di diritto.

8 Aprile Assemblea nazionale dei quadri e delegati

(Pubblichiamo l'intervista di Rassegna Sindacale a Susanna Camusso)

*Roma 31/03/2017 - "La vera sorpresa è stata nella consultazione straordinaria degli iscritti partita dopo una lunga discussione in Cgil. Si era fatta largo l'idea che non avevamo spazio se non quello per difenderci; non era quindi scontato proporre un nuovo statuto, consapevoli che i lavoratori ci avrebbero parlato dei licenziamenti, delle difficoltà, della mancanza degli ammortizzatori. Era come se avessimo noi stessi introiettato l'idea del tunnel". Invece – dice Camusso – abbiamo scoperto, prima con gli attivi dei delegati e poi con le assemblee nei luoghi di lavoro, **che c'era la voglia di uscire da questa cappa, il bisogno di ricostruire orizzonti.** È stata una vera scoperta che ha determinato le azioni successive e la raccolta delle firme, tanta parte delle quali non sono di iscritti alla Cgil. Abbiamo coinvolto tante persone di diverse opinioni da cui giunge la domanda di un sindacato attento e partecipe".*

Lavoro nero? Non scherziamo - Tra le accuse più diffuse collegate all'abolizione dei voucher c'è quella che in questo modo si favorirebbe il lavoro nero. "Una reazione singolare – dice Camusso – anche perché **fino al 17 marzo in pochi dicevano che bisognava difendere i voucher o che fosse sbagliato ripristinare la responsabilità delle imprese negli appalti.** Poi si sono scatenate le reazioni più stravaganti, a partire dalle imprese: sembra che non sappiano più cosa sia il lavoro, come si organizzino le diverse necessità produttive. Sembra che tutto sia diventato imprevedibile: addirittura nel settore della panificazione o nell'accogliere pullman di turisti che arriverebbero all'improvviso nelle nostre città".

Evidentemente, aggiunge, "negli ultimi tre anni il mondo delle aziende si è 'drogato' di voucher e non ha più alcuna idea di come si organizza il lavoro. Sembra che le imprese abbiano perso di vista il fatto che contrastare il nero dovrebbe essere anche un loro obiettivo e invece invocano trattamenti per i lavoratori, sostanzialmente, analoghi al nero: che idea hanno di concorrenza?" Sta accadendo anche in agricoltura: ci sono associazioni che

stanno pensando, racconta la sindacalista, “di manifestare contro la legge sul caporalato, senza capire quanto essa sia fondamentale per le imprese stesse che vogliono fare impresa di qualità”.

L'obiezione classica è che ci sarebbero troppe regole, difficili da rispettare. “In qualche caso può anche esser vero – ammette la dirigente Cgil –. Decenni di sovrapposizioni di leggi indubbiamente hanno determinato preoccupazioni e difficoltà per gli adempimenti. Siamo pronti a discutere di semplificazione, c'è la Carta. Ma se si dice che non ci deve essere più un contratto di lavoro, allora si sta parlando di un'altra cosa, non di semplificazione”. Altra accusa rivolta alla Cgil è quella di “fare politica”. Camusso la rimanda al mittente:

“Una grande organizzazione confederale che ha a cuore l'interesse generale del paese per forza fa politica. La politica è un mestiere nobile e non è monopolio dei partiti politici”. Piuttosto, rimarca, “è preoccupante che la politica abbia perso il riferimento al lavoro, il rapporto con le persone. La cosa che più colpiva i gruppi parlamentari che abbiamo incontrato per presentare la Carta è il numero delle firme raccolte, non il fatto che abbiamo incontrato tante persone, parlato con loro, ascoltato. L'unica logica è quella dei numeri”.

Prossimo passo, la Carta - Prossimo passo la Carta dei diritti universali del lavoro. **L'obiettivo è ambizioso: dare all'Italia una nuova legge in cui i diritti siano in capo alla persona e non alla tipologia contrattuale.** “L'obiettivo non è ancora vicino, non ce l'abbiamo a portata di mano – dice Camusso –, ma il grande risultato è che ora il Paese ha ricominciato a parlare di lavoro, nel vero senso del termine. Ci si interroga sul lavoro nero, sulla disoccupazione dei giovani. Al dibattito politico, insomma, abbiamo imposto il tema del lavoro: merito della campagna e delle tante persone che si sono mobilitate e hanno raccolto le firme”. **In parte, osserva, “abbiamo già cambiato l'agenda politica del Paese: torniamo a occuparci della lotta alle diseguaglianze.** Per i nostri interlocutori diventa quindi più difficile ignorare la proposta di legge sulla Carta. La Camera l'ha incardinata, il presidente della commissione Lavoro ha assicurato che inizierà la discussione. La meta non è vicina, ma abbiamo certamente fatto un passo avanti. Non smobilitiamo: dopo i risultati importanti raggiunti, vogliamo arrivare fino alla trasformazione in legge della Carta”.

Donne e lavoro - “Basta leggere i numeri sulla precarietà – prosegue la sindacalista - per vedere che la percentuale di donne precarie rispetto agli uomini non è variata molto, insomma lo scarto non è stato colmato. Più in generale **il pregiudizio nei confronti dell'occupazione femminile non è scomparso.** E questo in fondo nasconde un'idea di società: ossia che le donne debbano stare a casa a occuparsi di mariti, figli, anziani, piuttosto che andare sul mercato del lavoro, col gusto di fare carriera e di ottenere anche lavori importanti”. **Ma il segretario Cgil denuncia anche una crescita di rancore nella società italiana:** “Siamo dentro uno stato di odio e inasprimento dei toni e dei modi figlio del fatto che c'è rassegnazione. Tornano comportamenti che sono davvero intollerabili. È incredibile che nel 2017 si chieda a una lavoratrice, durante il colloquio di assunzione, se è sposata, se intenda sposarsi e se vuole avere dei figli. Non lo chiederesti mai a un uomo”.

Né spariscono i vecchi metodi illegali, come ad esempio le dimissioni in bianco: “Trovi un modulo – racconta Camusso – già predisposto per evadere la nuova legge sulle dimissioni in bianco. La prima versione di quella legge era dura, netta, non permetteva queste cose. Mano a mano l'hanno cambiata, però, e adesso è di nuovo possibile costruire le scappatoie”. Per il segretario generale **“il paese ha davvero bisogno di fare un salto di qualità.** Il messaggio del lavoro ‘purchessia’ dobbiamo spazzarlo via. Ma colpisce il silenzio delle organizzazioni d'impresa, e l'assenza della politica rispetto a questi temi”. **L'equità fiscale** - Poi, una battuta anche sul sistema fiscale. Camusso ricorda che “è un tema che riguarda le regole: pagare le tasse è un patto di cittadinanza, non una prevaricazione”. **In Italia però “abbiamo un sistema fiscale punitivo verso i redditi più bassi e generoso con i più alti.** Eppure l'evasione continua a esserci. La grande platea della tassazione sono lavoratori e pensionati”. In realtà in questi anni, sottolinea la numero uno della Cgil, “la tassazione sui redditi alti è diminuita, una parte di mondo l'ha vista calare, mentre la parte più debole della platea del lavoro non ha visto diminuire le tasse”. Quindi “dobbiamo ricostruire l'equità fiscale. Il messaggio ‘se abbassiamo le tasse, poi tutti le pagheranno’ non è vero”, rileva Camusso.

Nessuna risposta dalla Confindustria - Infine Camusso si sofferma sul tema della rappresentanza e delle relazioni industriali. “Quando il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia lanciò idea del Patto per la fabbrica – ricorda – ci siamo subito detti disponibili ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione, sottolineando al tempo stesso lo straordinario bisogno di formazione dei lavoratori e indicando gli strumenti e le risorse che già ci sono. Ma dalla Confindustria non abbiamo ricevuto risposte”. Dalle parti di viale dell'Astronomia, conclude, “invece di essere preoccupati per un'improvvisa fusione tra governo e Cgil che non mi pare in campo, dovrebbero decidere di confrontarsi con noi per costruire soluzioni. Non parlando, è difficile che ciò avvenga”.

VOUCHER E APPALTI , UN PASSO IMPORTANTE

La Camera dei Deputati nei giorni scorsi ha approvato il decreto legge con il quale si cancellano i voucher e si ripristina la responsabilità solidale nel regime degli appalti. E questa è una prima notizia positiva. E' il frutto della battaglia intrapresa dalla Cgil che ha raccolto milioni di firme per chiedere il referendum abrogativo delle due norme presenti nel nostro ordinamento. Saggezza nella proposizione dei quesiti, determinazione, capacità di coinvolgimento e mobilitazione hanno premiato. Adesso il decreto deve passare all'esame del Senato per essere definitivamente trasformato in legge. Tutti ci auguriamo che la cosa possa avvenire nel più breve tempo possibile per archiviare definitivamente le due questioni e passare a discutere delle tante altre cose che occorrono per poter dare concretezza al concetto di centralità del lavoro.

Certo, occorre ancora grande attenzione e sarebbe un errore credere che il passaggio al Senato possa considerarsi una semplice "formalità burocratica". Sappiamo benissimo che le insidie si nascondono nei titoli di coda specie in questi periodi di fine legislatura piuttosto turbolenta. Quindi, non mollare la presa, niente smobilitazione dei presidi e continuare a dare pressione come nel caso della manifestazione nazionale.

Tuttavia, lo dobbiamo dire con soddisfazione, l'azione della Cgil è riuscita, per la prima volta dopo lunghi anni, a generare un'inversione alla dilagante opera di precarizzazione e di deregolamentazione del lavoro. Sono pienamente consapevole che si tratta di un primo passo di un lungo percorso, ma particolarmente significativo, un passo che va nella direzione giusta: quella dell'approvazione della Carta dei diritti, una nuova legge per i diritti delle persone che lavorano, qualunque tipologia contrattuale li caratterizzi.

Tutto questo significa cambiare l'agenda della politica assegnando a questi temi la priorità e la centralità del dibattito. E tutti quelli che hanno veramente a cuore le sorti di questo Paese e della sua democrazia sanno quanto bisogno ci sia di ripartire affrontando le questioni che toccano nel profondo il malessere e la rabbia o la rassegnazione di tanti ma proprio tanti cittadini che hanno perso fiducia nella politica, e non si sentono minimamente rappresentati da alcuna Istituzione.

I professionisti della demagogia e del populismo soffiano da tempo su queste cose pensando così di ricavarne popolarità e consenso. Questo deve essere il terreno del confronto. Come eliminare le tante forme di discriminazione nel lavoro, come realisticamente si combattono le disuguaglianze economiche e sociali. Disuguaglianze che sono fortemente aumentate da quando si è inceppato il meccanismo di redistribuzione della ricchezza prodotta e si sono allentate le maglie di una severa lotta all'evasione fiscale. Per non parlare del drammatico aumento della povertà assoluta che nell'ultimo decennio si è impennata del 140 per cento coinvolgendo circa un milione di minori. Su queste cose si misurano le volontà e le capacità di cambiare il Paese e di ammodernare il sistema produttivo. Non con una "manciata di soldi" o con qualche vaga promessa di pagare meno tasse.

La stessa questione della crescita - politica di contrasto delle disuguaglianze per eccellenza- non deve essere disgiunta dalle necessarie modificazioni dei meccanismi redistributivi altrimenti si annullano gli effetti positivi come è successo negli Stati Uniti dove negli ultimi anni l' 1 per cento più ricco si è accaparrato il 60 per cento della crescita del Pil. Poi in quel Paese c'è stato anche il paradosso di uno che avvantaggiato da questo sistema ha denunciato l'aumento delle disuguaglianze ed ha vinto le elezioni presidenziali.

A parte questa considerazione su Trump, che comunque pone grossi macigni sulla strada della crescita economica a causa delle sue mire protezionistiche, siamo arrivati alla vigilia del varo della prima manovra di bilancio del Governo Gentiloni e ultima di questa travagliata legislatura. E ci arriviamo in una situazione nella quale le previsioni di crescita nella migliore delle ipotesi si attestano sull' 1 per cento, la disoccupazione si mantiene su livelli inaccettabili ed il tasso di occupazione resta al palo, peggio di noi solo Grecia Turchia e Macedonia. Il futuro dei giovani è legato, quando va bene, alla ricerca di qualche "lavoretto" e due terzi dei contratti attivati sono a tempo determinato. La politica degli incentivi spot ha fallito risucchiando nel contempo una quantità enorme di risorse finanziarie.

Di fronte a questo quadro occorrerebbe qualche smarcamento rispetto al passato ma, purtroppo, par di capire dalle prime discussioni pubbliche chesiamo alle solite: incentivi più o meno a pioggia, qualche taglio più o meno lineare, sconti sul pagamento dei contributi. Si fa fatica, nonostante tutta la buona volontà che ci possiamo mettere, a leggere non dico un piano organico di sviluppo, ma almeno un'idea chiara di indirizzo degli investimenti per innovare e rendere più moderno il sistema produttivo ed il nostro Paese. Magari sarebbe oltremodo gradita qualche misura per alleggerire le imposte sui redditi e sulle pensioni senza che questo significhi indebolire il sistema di sicurezza sociale. Diminuire il cuneo fiscale in modo permanente e rafforzare la lotta al mercato nero e all'evasione attraverso la tracciabilità delle transazioni e l'incrocio delle banche dati.

Auguriamoci che le ultime vicende politiche insegnino qualcosa.

I sindacati alla ministra Lorenzin: «Basta ticket»

Cgil, Cisl e Uil chiedono di "far seguire alle dichiarazioni i fatti" aprendo un confronto con le tre confederazioni



Roma, 13/03/2017 - "Di fronte a milioni di cittadini che rinunciano alle cure per ragioni economiche, da tempo rivendichiamo il superamento dei ticket, considerandoli iniqui e controproducenti". È quanto si legge in una nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil nazionali.

"Per prima cosa - continuano le confederazioni - va abolito il super ticket sulle ricette, quindi va organizzata una vera e propria exit strategy per rimuovere uno dei principali ostacoli nell'accesso al SSN pubblico e universale".

"Se la ministra Lorenzin alle dichiarazioni vuol far seguire i fatti apra finalmente il confronto con il sindacato confederale", concludono Cgil, Cisl e Uil.

Infermieri

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano, in un anno, ha perso circa 10 mila dipendenti. Il loro numero, infatti, tra il 2014 e il 2015 è sceso da 663.793 a 653.352.

Il Servizio Sanitario Nazionale italiano, in un anno, ha perso circa 10 mila dipendenti. Il loro numero, infatti, tra il 2014 e il 2015 è sceso da 663.793 a 653.352.

Se guardiamo indietro al 2007, il calo è stato di ben 28.845 unità (-4,2%).

Si tratta della riduzione più alta dell'ultimo decennio. Se prendiamo in considerazione il 2009, ovvero l'anno con il numero più alto di occupati pari a 693.716, parliamo di oltre 40 mila persone in meno. I dati sono contenuti nel resoconto annuale redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato del MEF, il quale mostra una continua crescita della percentuale di medici e infermieri precari e da cui si evince come in questo settore pubblico il ricambio generazionale sia ormai bloccato da tempo. Basta pensare che l'età media del personale è di 50 anni.



Comunicato stampa

Esposizione Amianto ne hanno discusso i pensionati "Breda"

Oltre 100 pensionati "Breda" hanno discusso, nella sede dello SPI CGIL di Pistoia, della questione del riconoscimento esposizione amianto riaperta dalla legge di stabilità 208 del 2015. Legge, che al comma 277 testualmente riporta: "ai lavoratori del settore della produzione di materiale rotabile ferroviario che hanno prestato la loro attività nel sito produttivo per l'intero periodo di durata delle operazioni di bonifica dall'amianto poste in essere mediante sostituzione del tetto..." non distingue (e secondo noi non poteva distinguere) fra lavoratori attivi e pensionati.

Invece il Decreto 12 maggio 2016 riportante le modalità attuative della Legge 208, esclude (art. 2, comma b) da tali riconoscimenti tutte le persone che, pur avendo prestato il loro lavoro all'interno dello stabilimento durante il periodo previsto, siano titolari di trattamento pensionistico.

Questo significa, a nostro parere, che i pensionati non potranno avere una rivisitazione della loro posizione, pur avendo avuto l'esposizione all'amianto per il periodo di bonifica del perimetro aziendale riconosciuto dalla Legge. Si introduce di fatto (con una ratio che ci sfugge) un concetto di disparità di trattamento che riteniamo inopportuno ed inaccettabile vista la delicatezza dell'argomento.

Crediamo pertanto che sia necessario riaprire la questione "pensionati" per riconoscere anche a loro, come ai lavoratori attualmente in servizio, l'esposizione all'amianto.

Abbiamo dato mandato ai nostri avvocati di verificare se esiste il presupposto di una vertenza di fronte alla magistratura per tutelare i pensionati "Breda". Lo SPI CGIL Pistoia, se esisteranno questi presupposti legali, promuoverà e sosterrà alcune "cause pilota" perché convinti che questa sia una discriminazione non accettabile.

A differenza di altri che si sono svegliati solo ora sul problema pensionati Breda, noi, in stretta collaborazione con la CGIL, la FIOM e il Patronato INCA CGIL, lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo, anche in relazione a quest'ultima vicenda.

Pistoia, 25 marzo 2017

Sanità: Cgil, Cisl, Uil sanciti nuovi tagli a Fondo, a rischio i LEA. Urgente un confronto con Ministro Salute

Roma, 23 febbraio – “L'accordo raggiunto in Conferenza delle Regioni sul riparto del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) per il 2017 ha purtroppo sancito i nuovi tagli alla Sanità per 422 milioni, già annunciati dal Governo nei giorni scorsi. Il FSN scende così da 113 miliardi a 112,5 miliardi. Siamo alle solite, da una parte si annunciano più servizi e prestazioni per i cittadini ma nei fatti continua l'impoverimento e l'arretramento del sistema sanitario”. Così, in un comunicato stampa congiunto, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Rossana Dettori, Maurizio Bernava e Silvana Roseto.

“L'ennesima sforbiciata – continuano – si rifletterà negativamente sui servizi offerti ai cittadini e mette a rischio l'applicazione integrale dei nuovi LEA. Per questo sollecitiamo l'incontro, già chiesto nelle scorse settimane, al Ministro della Salute Beatrice Lorenzin: vogliamo – concludono Dettori, Bernava e Roseto – si investa nel Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale, a partire dall'assistenza socio sanitaria nel territorio, condizione essenziale per un'appropriata ed effettiva attuazione dei Lea in tutto il Paese”.



COMUNICATO STAMPA

Non Autosufficienza: bene impegno Governo e Regioni per ristabilire Fondo, subito atto per cancellare tagli e definire piano strategico

Roma, 29 marzo 2017 - "Prendiamo atto positivamente dell'impegno assunto da Governo e Conferenza delle Regioni, ribadito oggi dal Ministro Poletti e dall'assessore Facciolla, di ristabilire la dotazione del Fondo per la Non Autosufficienza per l'anno 2017 a 500 milioni di euro e del Fondo per le Politiche Sociali a 311,56 milioni. Rivendichiamo però, in tempi rapidi, l'approvazione dell'atto formale che cancelli effettivamente i tagli ai fondi inferti con l'Intesa Stato Regioni del 23 febbraio scorso". Così in una nota congiunta Cgil, Cisl, Uil, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil al termine della riunione di questa mattina del Tavolo sulla Non Autosufficienza.

"In ogni caso - proseguono confederazioni e sindacati dei pensionati - bisogna rendere strutturali questi fondi e 'proteggere' le risorse destinate al welfare come investimento strategico, che vanno perciò escluse dai tagli che si decidono con le manovre finanziarie in attuazione del patto di stabilità".

"Riteniamo - si legge poi nella nota - che le risorse stanziare siano ancora insufficienti per rispondere in modo adeguato ai bisogni e ai diritti di milioni di cittadini. Occorre, a partire dalla prossima legge di bilancio, un graduale, ma certo, incremento delle risorse strutturali del Fondo, da integrare con le risorse globali oggi destinate a vario titolo a prestazioni rivolte alla Non autosufficienza".

Cgil, Cisl, Uil, Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil sollecitano infine "la presentazione della proposta di Piano nazionale per la Non Autosufficienza, da discutere finalmente nel Tavolo NA, che deve affrontare prioritariamente la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, integrati con i nuovi Lea sanitari, come strumento per assicurare i diritti e la piena inclusione sociale delle persone in condizione di non autosufficienza".



Pistoia: la Cgil sta con il sindaco del capoluogo, 'Meno Comuni, Meno confusione, Meno sprechi, Più programmazione

Notiamo con piacere che è ripreso il dibattito sulla possibilità di fusione fra Comuni nella nostra Provincia. In alcuni casi con più forza, vedi il Sindaco di Pistoia che ipotizza un unico Comune "da Serravalle alla montagna". Ci pare una proposta coraggiosa e condivisibile da valutare nei tempi di realizzazione perché è indispensabile l'avvio di un percorso di partecipazione delle comunità coinvolte.

Noi sosteniamo questa scelta. Lo avevamo detto e scritto già dal luglio del 2004. Proponemmo allora che in Provincia di Pistoia ci fossero sei Comuni: tre in Valdinievole, uno in Montagna, uno nella Piana ed il Comune Capoluogo. Tutto questo, è bene ricordarlo, rientrava e rientra in una più ampia riforma delle Pubbliche Amministrazioni (dibattito ormai ventennale), sempre annunciata e mai portata a compimento (se si escludono solo parziali interventi, mossi più dalla demagogia e dalla voglia di parlare alla "pancia delle gente" che da una visione completa ed innovativa di una vera riforma della "macchina pubblica"). Riteniamo che, in virtù dell'evolversi dell'organizzazione del lavoro, dei bisogni dei cittadini e dei problemi dei bilanci degli enti locali, questa attuale "frammentazione" sia un ostacolo da superare, un modello organizzativo e partecipativo non più corrispondente alle esigenze del nostro tempo.

Alcune considerazioni non sono confutabili:

- 1) La stragrande maggioranza degli attuali enti non supera i 10.000 abitanti; cifra che è paragonabile ad una circoscrizione del comune capoluogo; stessa cosa vale per l'estensione del territorio. Questa frammentazione accresce i costi di gestione dei servizi, scaricando sui cittadini, sulle famiglie, sui giovani e sui pensionati la mancata conduzione di azioni congiunte utili ad evitare gli aumenti di imposte locali o, addirittura, la scomparsa di alcuni servizi;
- 2) Comuni più grandi permetterebbero una gestione del territorio più omogenea, con una visione dello sviluppo economico, ambientale, urbanistico, turistico, ecc. che nasce da un'unica volontà politica. Ripercussioni positive si avrebbero anche sulla professionalità dei "dirigenti" e di tutto il personale del comparto Autonomie Locali;
- 3) La gestione e la realizzazione delle nuove e più forti volontà politiche avrebbe senza dubbio una ricaduta positiva anche per le aziende e aiuterebbe il confronto con gli altri enti pubblici a partire dalla Regione. Riusciremmo finalmente ad avere un unico regolamento di polizia locale, di piano regolatore, un'unica politica sul sociale, sull'infanzia, sullo sviluppo economico del territorio, sulla cultura, sulle tariffe, sul turismo e così via.
- 4) Le difficoltà di bilancio degli enti locali costringono, soprattutto i piccoli comuni, a non potere programmare nuovi interventi e, ancor peggio, a non mantenere l'attuale qualità e quantità dei servizi resi ai cittadini;
- 5) L'accorpamento porterà infine un risparmio economico di non poca entità. Con una diminuzione dei costi e con contributi consistenti da parte della Regione Toscana e dello Stato.

Pertanto la fusione (e non altre strade già sperimentate come l'Unione dei Comuni o i servizi associati che hanno dimostrato la loro inadeguatezza) è la strada obbligata che deve essere intrapresa. Soprattutto perché permetterà maggiori efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione a favore dei cittadini.



INPS: una gestione da bocciare

di MICHELE GENTILE (Cgil nazionale, componente Civ Inps)

Il Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps ha rinviato il bilancio preventivo 2017 al presidente, negandone l'approvazione a larghissima maggioranza (il solo voto favorevole è del ministero del Lavoro: pur confermando critiche già rivolte alla gestione Inps, non poteva che esprimersi a favore).

E' il segno della grave crisi istituzionale nella quale versa l'Inps, che dura da molti anni (fin dai provvedimenti di commissariamento) e che si è aggravata nell'ultimo periodo, con la presidenza Boeri.

Chiariamo innanzitutto che la bocciatura del bilancio non mette in discussione gli impegni finanziari e le prestazioni che lo Stato attraverso l'Inps eroga a pensionati e cittadini. Prestazioni che sono obbligatorie. Il bilancio, a norma di legge, potrà essere approvato dal ministro del Lavoro. Ma questo non toglie il fatto che siano in discussione il problema Inps e il suo assetto di governo.

Quali le ragioni del voto contrario? Il Civ si è mosso nella scia di quanto evidenziato dalla Corte dei Conti nella relazione sullo stato dell'istituto e delle innumerevoli osservazioni critiche sugli atti del presidente da parte dei ministeri vigilanti e del collegio dei sindaci. Il punto fondamentale si può racchiudere in un numero: la situazione

economico-patrimoniale in rosso a fine 2017 per 7,8 miliardi di euro, senza alcuna indicazione di misure ed azioni da porre in essere per il superamento di tale situazione.

Questa situazione è frutto di due azioni. La prima è la grave mancanza di un provvedimento normativo del ministero dell'Economia che garantisca e trasferisca all'Inps le risorse necessarie per dare certezza anche finanziaria alle prestazioni dell'istituto: "trasferimenti a titolo definitivo" e non "anticipazioni di cassa", che si riverberano sul debito dell'istituto. Non è un'operazione di maquillage. Con quel rosso patrimoniale potrebbe ripartire la campagna "sulla non sostenibilità del sistema previdenziale", con tutte le ben note conseguenze.

La situazione del sistema previdenziale non ha alcun problema finanziario: ciò risulterebbe ancora più evidente se, come chiede il Civ, si procedesse ad un vero bilancio con situazioni attive e passive e l'assistenza distinta dalla previdenza.

La seconda azione è quella relativa alla gestione dell'istituto: i 105 miliardi di euro di crediti contributivi riscossi, o meglio da riscuotere, da parte di Equitalia, e sui quali sono mancati atti tempestivi e evidenze di bilancio; l'opacità e la mancanza di una piena trasparenza - ancora da raggiungere, come dimostrano anche le recenti vicende giudiziarie - circa l'utilizzo del patrimonio immobiliare (15mila immobili di proprietà, per circa 3 miliardi di euro); il tema ancora gravemente carente delle attività di accertamento e repressione dell'evasione contributiva, verso le aziende come verso le pubbliche amministrazioni.

E ancora, il processo di riorganizzazione dell'istituto sul quale pesano sia il ricorso al Tar, presentato dal Civ per violazione degli obblighi di legge, sia le numerose contestazioni dei ministeri vigilanti. La riorganizzazione non affronta i temi nodali per il funzionamento dell'istituto, contribuendo invece a determinare il suo peggioramento. Il principio della rotazione della dirigenza, adottato in modo ideologico, senza attenzione alla continuità dell'azione dell'ente, rischia di determinare un rallentamento della funzionalità dell'Inps.

In sostanza, il peggioramento della capacità dell'ente di dare risposte a cittadini e pensionati trova una delle sue cause nelle politiche dei governi (unificazione; tagli di spesa; blocchi delle assunzioni; politiche del personale basate sulla riduzione dei costi; esternalizzazione di servizi e funzioni), e nella scarsa attenzione al tema dei trasferimenti di risorse per permettere all'Inps di svolgere le sue funzioni. Ma accanto a ciò risalta un assetto sbagliato della governance dell'istituto - dopo gli interventi del governo Monti - e l'idea che "un uomo solo al comando", che agisce incurante delle regole, possa produrre innovazione. Chi dissente diviene automaticamente il vecchio.

La vicenda voucher è emblematica: in un'intervista il professor Boeri ha affermato che i maggiori utilizzatori dei voucher sono i sindacati, e tra questi la Cgil. A richiesta di conoscere gli utilizzatori ha negato i dati al Civ, accampando motivi di privacy. Siamo all'uso privato e discrezionale di informazioni pubbliche. Nonostante il tentativo del presidente di sottovalutarlo - definendolo "strumentale" in quanto contrario all'innovazione presidenziale nei confronti del "vecchio", rappresentato dalle parti sociali (un déjà vu) - il voto contrario del Civ è un voto di merito sul bilancio, che chiama in causa il governo e la presidenza dell'Inps.

Inps, in Italia 18 milioni di pensioni. Sei su dieci sotto 750 euro

Le donne incassano molto meno degli uomini. Boeri: "Bisogna colpire i vitalizi per fare fronte al populismo". Sugi immigrati: "Sono un facile capro espiatorio". Voucher baby-sitting, continua l'erogazione



Roma 30/03/2017 - L'Inps sta erogando oltre 18 milioni di pensioni, nel 63,1% dei casi sotto la soglia di 750 euro: un dato che fa parlare l'Istituto di "una forte concentrazione nelle classi basse". E' quanto emerge dall'ultimo osservatorio sulle pensioni, che non include però le gestioni dipendenti pubblici ed ex Enpals, e si riferisce a dati al gennaio 2017.

L'incidenza di assegni basse, è bene ricordare, non può essere automaticamente letto come una misura di povertà, visto che molti pensionati sono titolari di più prestazioni pensionistiche o comunque di altri redditi. Nel 26% dei casi, l'assegno resta sotto 500 euro al mese. Resta poi la sproporzione tra uomini e donne: tra queste la percentuale di assegni sotto 750 euro sale al 76,5%. Dall'altra parte della scala, ci sono più di 207mila pensioni sopra i 3.500 euro mensili, l'1,2% del totale.

Del totale di prestazioni versate, più di 14 milioni sono di natura previdenziale: hanno avuto origine dal versamento di contributi previdenziali (vecchiaia, invalidità e superstiti), durante l'attività lavorativa del pensionato. Le rimanenti sono costituite dalle prestazioni erogate dalla gestione degli invalidi civili (comprehensive delle indennità di

accompagnato) e da quella delle pensioni e assegni sociali, sono di natura assistenziale, cioè prestazioni erogate per sostenere una situazione di invalidità congiunta o meno a situazione di reddito basso. L'importo complessivo annuo risulta pari a 197,4 miliardi di euro di cui 176,8 miliardi sostenuti dalle gestioni previdenziali.

Dai dati emerge che negli ultimi cinque anni il numero delle pensioni è diminuito nel complesso del 2,7%: a partire dal 2013 si assiste "ad una inversione di tendenza". Mentre da gennaio 2004 a gennaio 2012 il numero delle pensioni è aumentato mediamente dello 0,7% annuo per un complessivo 6,1%, negli ultimi cinque anni è iniziato a decrescere mediamente dello 0,6% annuo, con un calo complessivo del 2,7%.

Di pensioni e altro ha parlato oggi il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha invitato ad "affrontare in Italia il problema dei vitalizi e dei trattamenti che hanno creato delle differenze di trattamento molto forti tra consiglieri regionali e i parlamentari e il resto degli italiani. Questo credo che sarebbe un modo molto incisivo per ridurre il sostegno alla piattaforma dei populisti", ha spiegato a *RaiNews24*.

Nel suo intervento a tutto tondo ha sostenuto poi la necessità di un "reddito minimo garantito", che vada "ai più poveri", ai più bisognosi, piuttosto che un "reddito di cittadinanza", che viene dato "in modo indiscriminato a tutti i cittadini ed è troppo costoso". Da ultimo, un passaggio sugli "immigrati che hanno tutte le caratteristiche di un comodo capro espiatorio: visibili, circondati spesso da pregiudizi, con forti difficoltà di integrazione culturale e sociale".

Invecchiamento attivo. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil chiedono una legge quadro



Si è svolta l'audizione delle Segreterie nazionali dei sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati per esaminare la proposta di legge sull'impegno delle persone anziane per lo svolgimento di lavori di utilità sociale.

- **Le richieste di Spi, Fnp e Uilp** - L'audizione era stata chiesta non solo per rappresentare il punto di vista delle organizzazioni sindacali dei pensionati sulla necessità di una legge quadro sull'invecchiamento attivo e sulle caratteristiche che tale legge dovrebbe avere, ma anche per manifestare preoccupazioni sul carattere riduttivo delle proposte di legge che affrontano il tema dell'invecchiamento attivo e sui contenuti specifici di alcune delle proposte in esame.

Spi, Fnp e Uilp chiedono, infatti, è un approccio a 360 gradi che affronti la tematica dell'invecchiamento attivo nella sua complessità. La legge quadro dovrebbe muovere dalla consapevolezza che l'invecchiamento attivo si costruisce lungo tutto l'arco della vita, e affermare la necessità di garantire alle persone anziane una vita dignitosa e una partecipazione dinamica alla vita sociale, politica e culturale, evidenziando l'importanza della partecipazione attiva delle persone anziane, delle relazioni sociali e familiari per contrastare la cultura dell'esclusione e la solitudine. Secondo i tre sindacati, la legge dovrebbe, inoltre, promuovere l'autodeterminazione delle persone anziane, valorizzandone il ruolo nella comunità, sia attraverso la partecipazione in attività di utilità sociale sia attraverso la promozione di nuove forme di socializzazione e di partecipazione, in un'ottica d'incontro intergenerazionale e interculturale.

Le domande e i chiarimenti formulati e richiesti dal Presidente della Commissione e dai numerosi deputati presenti hanno segnalato una significativa attenzione alle problematiche poste da Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, che sul tema hanno depositato una memoria che contiene le loro richieste. Ora la Commissione procederà alla definizione di un testo base unificato e chiederà all'Aula che sia riconosciuta alla Commissione la sede legislativa.

Evasione fiscale. Cgil, nemico da sconfiggere

30 marzo 2017 - "I dati diffusi confermano che l'evasione fiscale è il nemico da sconfiggere in nome dell'equità, dell'efficienza e dello sviluppo del Paese". Così la segretaria confederale della Cgil Gianna Fracassi ha commentato la 'Relazione annuale sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva'. "Ogni anno vengono sottratti al Paese circa 110 miliardi, risorse che potrebbero essere utilizzate per il rilancio della già debole economia italiana attraverso investimenti pubblici e privati".

"L'evasione, oltre a rappresentare un problema per le mancate entrate - prosegue - contribuisce a mantenere alte le imposte per chi le paga, ma soprattutto la possibilità di evadere e la promessa di impunità diventano strumento di sopravvivenza per le aziende meno efficienti che, anziché investire e migliorare, si adagiano sulla competitività da 'infedeltà fiscale', rallentando così lo sviluppo economico".

In particolare la segretaria confederale della Cgil si sofferma su alcuni dati relativi al sommerso: "Non ci stupisce che l'evasione nel lavoro domestico sia di proporzioni così ampie. Ci stupisce di più chi è convinto che le assunzioni in nero saranno la conseguenza dell'abolizione dei voucher. In realtà questi dati confermano che lo strumento dei 'buoni lavoro' era malato e inefficace per l'emersione del lavoro nero. Anche per questa ragione la nostra organizzazione con la 'Carta dei diritti universali del lavoro' propone di regolamentare il lavoro subordinato occasionale".

"Per la Cgil è fondamentale una riduzione strutturale della ricchezza evasa, obiettivo che può essere raggiunto solo attraverso una serie di azioni volte alla trasparenza della formazione del reddito e alla repressione delle irregolarità". Nello specifico "serve un sistema di tracciabilità delle transazioni, sia tra operatori che con i consumatori, attraverso l'incrocio delle banche dati e attraverso un'architettura dei versamenti che renda molto più difficile la possibilità di incassare senza registrare". "L'evasione - conclude Fracassi - non è un nemico invincibile, occorre però affrontare il problema da un punto di vista culturale ed è necessaria la volontà politica".

Avviso x Pensionati ex ENEL

In questi giorni centinaia di pensionati ex dipendenti Enel ci chiedono perché stiano ricevendo dal Servizio Elettrico Nazionale una lettera con la quale s'informa che l'azienda ha comunicato all'INPS il controvalore della riduzione dell'energia elettrica per l'anno 2016.

La lettera dice:

"Gentile cliente, in attuazione delle disposizioni fiscali vigenti, abbiamo comunicato all'Ente Previdenziale **l'importo del controvalore relativo allo sconto sull'energia elettrica da lei usufruito nell'anno 2016**".

Nella Certificazione Unica 2017 (CU ex-CUD) del pensionato ex dipendente Enel si legge nelle annotazioni:

Valore delle erogazioni liberali in natura e dei compensi in natura comunque erogati (xxx... cifra del valore in euro dello sconto erogato.)

Si tratta dello sconto operato sui consumi del 2015, ultimo anno di erogazione del beneficio, fatturato nell'anno 2016. Com'è noto, gli introiti da sottoporre a IRPEF, non sono soltanto le somme in denaro, ma anche tutti quei vantaggi accessori corrisposti a integrazione dello stipendio, meglio conosciuti come fringe benefit.

Ricordiamo che l'importo del controvalore sotto il quale il corrispettivo non concorre a formare reddito è di € 258,23.

Coloro che hanno ricevuto la lettera dell'Enel con indicato un importo inferiore a € 258,23 non avranno nessuna tassazione.

Chi eventualmente avesse indicato un importo superiore è opportuno che faccia un controllo del controvalore riportato nelle bollette dell'anno 2015.



Lega Agliana/Montale/Quarrata

Festa del Tesseramento

Domenica 23 Aprile 2017

Al lago 1° Maggio (Via Ugo Foscolo, 18 - Agliana)

Incontro sul tema

"Stile di vita ed alimentazione nella terza età"

Programma

Ore 10,00 *Inizio lavori*

Relazione della Dott.ssa Emma Balsimelli (Nutrizionista)

Intervento di

Andrea Brachi (Segretario generale SPI CGIL Pistoia)

Ore 13,00 *Fine lavori e pranzo*

Notizie Previdenziali e fiscali

Dal'INPS

Premio di 800 euro per la nascita o l'adozione di un minore di cui all'articolo 1, comma 353, legge 11 dicembre 2016, n. 232, (legge di Bilancio 2017),

Con riferimento alla circolare n. 39 del 27 febbraio 2017, l' INPS invia ulteriori approfondimenti e al fine di chiarire la portata applicativa, i paragrafi 1. e 2. sono così riformulati:

1. Requisiti generali - Il premio alla natalità è riconosciuto alle donne gestanti o alle madri che siano in possesso dei seguenti requisiti attualmente presi in considerazione per l'assegno di natalità di cui alla legge di stabilità n. 190/2014 (art. 1, comma 125):

- residenza in Italia;
- cittadinanza italiana o comunitaria; le cittadine non comunitarie in possesso dello status di rifugiato politico e protezione sussidiaria sono equiparate alle cittadine italiane per effetto dell' art. 27 del Decreto Legislativo n. 251/2007;
- per le cittadine non comunitarie, possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo di cui all'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 286/1998 oppure di una delle carte di soggiorno per familiari di cittadini UE previste dagli artt. 10 e 17 del Decreto Legislativo n. 30/2007, come da indicazioni ministeriali relative all'estensione della disciplina prevista in materia di assegno di natalità alla misura in argomento (cfr. circolare INPS 214 del 2016).

2. Maturazione del premio alla nascita o all'adozione

Il beneficio di 800 euro può essere concesso esclusivamente per uno dei seguenti eventi verificatisi dal 1° gennaio 2017:

- compimento del 7° mese di gravidanza;
- parto, anche se antecedente all'inizio dell'8° mese di gravidanza;
- adozione del minore, nazionale o internazionale, disposta con sentenza divenuta definitiva ai sensi della legge n. 184/1983;
- affidamento preadottivo nazionale disposto con ordinanza ai sensi dell'art. 22, comma 6, della legge 184/1983 o affidamento preadottivo internazionale ai sensi dell'art. 34 della legge 184/1983.
- Il beneficio è concesso in un'unica soluzione, per evento (gravidanza o parto, adozione o affidamento), e in relazione ad ogni figlio nato o adottato/affidato.

Circolare n° 61 del 16/03/2017

Sgravio contributivo per contratti di solidarietà

Con la presente circolare l'INPS fornisce le istruzioni operative per la fruizione delle riduzioni contributive connesse ai contratti di solidarietà in favore delle aziende che, sulla base dei decreti direttoriali adottati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, siano state ammesse allo sgravio dei contributi previsto dall'art.6, del D.L. n. 510/1996 e successive modificazioni e integrazioni a valere sullo stanziamento relativo all'anno 2016.

Circolare 65 del 30/03/2017

Quattordicesima mensilità

L'articolo 1, comma 187 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (all.1) ha incrementato la misura della somma aggiuntiva prevista per i soggetti in possesso di un reddito individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e ha previsto che la predetta somma sia corrisposta, in misura diversa, anche in favore dei soggetti in possesso di un reddito compreso tra 1,5 e 2 volte il menzionato trattamento minimo.

Con il presente messaggio L'INPS fornisce le prime istruzioni per l'applicazione della normativa in argomento.

Trattamento minimo 2017

mensile = € 501,89; annuale = € 6.524,27

annuale x 1,5 = € 9.786,86;

annuale x 2= € 13.049,14

La norma ha inoltre previsto che la somma aggiuntiva sia corrisposta anche in favore dei soggetti in possesso di un reddito compreso tra 1,5 e 2 volte il menzionato trattamento minimo), determinandone la relativa misura.

Lavoratori dipendenti Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (euro) Anno 2017
1) Fino a 1,5 il trattamento minimo		
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	437
Oltre 15 fino a 25	Oltre 8 fino a 28	546
Oltre 25	Oltre 28	655
2) Da 1,5 a 2 volte il trattamento minimo		
Fino a 15	Fino a 18	336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	420
Oltre 25	Oltre 28	504

La predetta disposizione ha ridefinito la c.d. clausola di salvaguardia prevedendo che, nel caso in cui il reddito complessivo individuale annuo risulti superiore ad 1,5 volte ovvero a 2 volte il trattamento del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e inferiore a tale limite incrementato della somma aggiuntiva spettante, l'importo in parola viene corrisposto fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.

Il pagamento verrà effettuato d'ufficio per i pensionati di tutte le gestioni unitamente al rateo di pensione di luglio 2017 ovvero di dicembre 2017 per coloro che perfezionano il requisito anagrafico nel secondo semestre dell'anno 2017.

Si rammenta che il beneficio sarà erogato in via provvisoria sulla base dei redditi presunti e sarà verificato non appena saranno disponibili le informazioni consuntivate dei redditi dell'anno 2016 o, nel caso di prima concessione, dell'anno 2017.

Messaggio n° 1366 del 28/03/2017




Per un rinnovato impegno sempre al tuo fianco

Martedì 18 Aprile 2017 ore 15,00

Taglio del Nastro
per la nuova sede **CGIL**
Le Fornaci - Pistoia est
Via G. Gentile, 40

Intervengono
Samuele Bertinelli
Sindaco di Pistoia
Daniela Cappelli
Segretaria Generale SPI CGIL Toscana

Ai presenti sarà offerto un buffet con brindisi inaugurale

TI ASPETTIAMO!!!




sanità

Venerdì 14 APRILE 2017
HOTEL ALBANI
VIA FIUME, 12 FIRENZE
inizio lavori: ore 9.30

IL PAZIENTE E' SEMPRE AL CENTRO?



UNIVERSALISMO TRA PASSATO E FUTURO

Qualche proposta per un Servizio Sanitario che non lasci solo nessuno

partecipano

introduce

Daniela CAPPELLI
Segretaria Generale SPI-CGIL Toscana

conclude

Ivan PEDRETTI
Segretario Generale Nazionale SPI-CGIL

Ivan CAVICCHI

Docente Università Tor Vergata Roma

Dalida ANGELINI

Segretaria Generale CGIL Toscana

Enrico ROSSI

Presidente Giunta Regionale della Toscana

ESEMPLI AL CENTRO IL PAZIENTE SEMPRE AL CENTRO IL PAZIENTE SEMPRE AL CENTRO IL PAZIENTE SEMPRE AL CENTRO IL PAZIENTE SEMPRE AL CENTRO IL PAZIENTE SEMPRE AL

Il futuro è la nostra storia!

PER dare al LAVORO
il VALORE
che MERITA

La **CGIL** ti invita a donare

il 5 x mille

della tua denuncia dei redditi alla

Fondazione Valore Lavoro
C.F. 90049850473

fvl.cgilpistoia.it



Via Puccini, 104 PT

se vuoi sostenerci presenta questo tagliando
quando fai la denuncia dei redditi



Il film sarà proiettato
Giovedì 20 Aprile, ore 21,00
Sala L. Lama - CGIL Pistoia
Via Puccini, 72
INGRESSO LIBERO

TURISMO SOCIALE

2017

VACANZE AUSER ETA' LIBERA

Solo per iscritti AUSER e/o CGIL

TERRITORIALE PISTOIA

auser



Con noi.....tutti
insieme in vacanza

SARDEGNA

• BUDONI 15-29 GIUGNO € 980,00 +190,00

ISCHIA

• ISCHIA PONTE 10-24 GIUGNO € 775,00 + 180,00
• ISCHIA PONTE 24 GIU-8 LUG € 865,00 + 180,00
• ISCHIA PONTE 8-22 LUGLIO € 865,00 + 180,00
• ISCHIA PONTE 22 LUG- 5 AGO € 890,00 + 180,00

CALABRIA

• ZAMBRONE MARINA 3-17 GIUGNO € 699,00 + 180,00

ADRIATICO

• IGEA MARINA 10-24 GIUGNO € 695,00 + 170,00
• IGEA MARINA 25 GIU-9 LUG € 840,00 + 160,00
• MISANO 23 LUG-6 AGO € 772,00 + 170,00

ADRIATICO - VISERBA

• 10-14 GIUGNO € 620,00 + 140,00
• 24 GIUGNO-8 LUGLIO € 630,00 + 140,00
• 8-22 LUGLIO € 640,00 + 140,00
• 22 LUGLIO-5 AGOSTO € 650,00 + 140,00
• 26 AGOSTO-9 SETTEMBRE € 620,00 + 140,00

VERSILIA

• LIDO DI CAMAIORE 17 GIU-1 LUG da € 842,00 + 199,00
• LIDO DI CAMAIORE 1-15 LUGLIO da € 865,00 + 199,00
• LIDO DI CAMAIORE 15-29 LUGLIO da € 887,00 + 199,00
• LIDO DI CAMAIORE 28 AGO-11 SET da € 850,00 + 199,00
• FIUMETTO 22 LUG-5 AGO da € 888,00 + 199,00

RIVIERA TIRRENICA

• MARINA DI GROSSETO 10-24 GIU € 857,00 + 240,00
• TARQUINIA LIDO 3-17 LUG € 858,00 + 320,00
• TARQUINIA LIDO 17-31 LUG € 913,00 + 320,00

MONTAGNA

• BORMIO 15-29 LUGLIO € 965,00 + 190,00
• ANDALO 1-15 LUGLIO € 860,00 + 225,00
• LIZZANO 7-16 AGOSTO € 590,00 + 160,00

SPAGNA

• LLORET DE MAR META' SETTEMBRE 9 GIORNI
IN BUS da € 365,00 + 125,00
IN AEREO da € 385,00 + 125,00